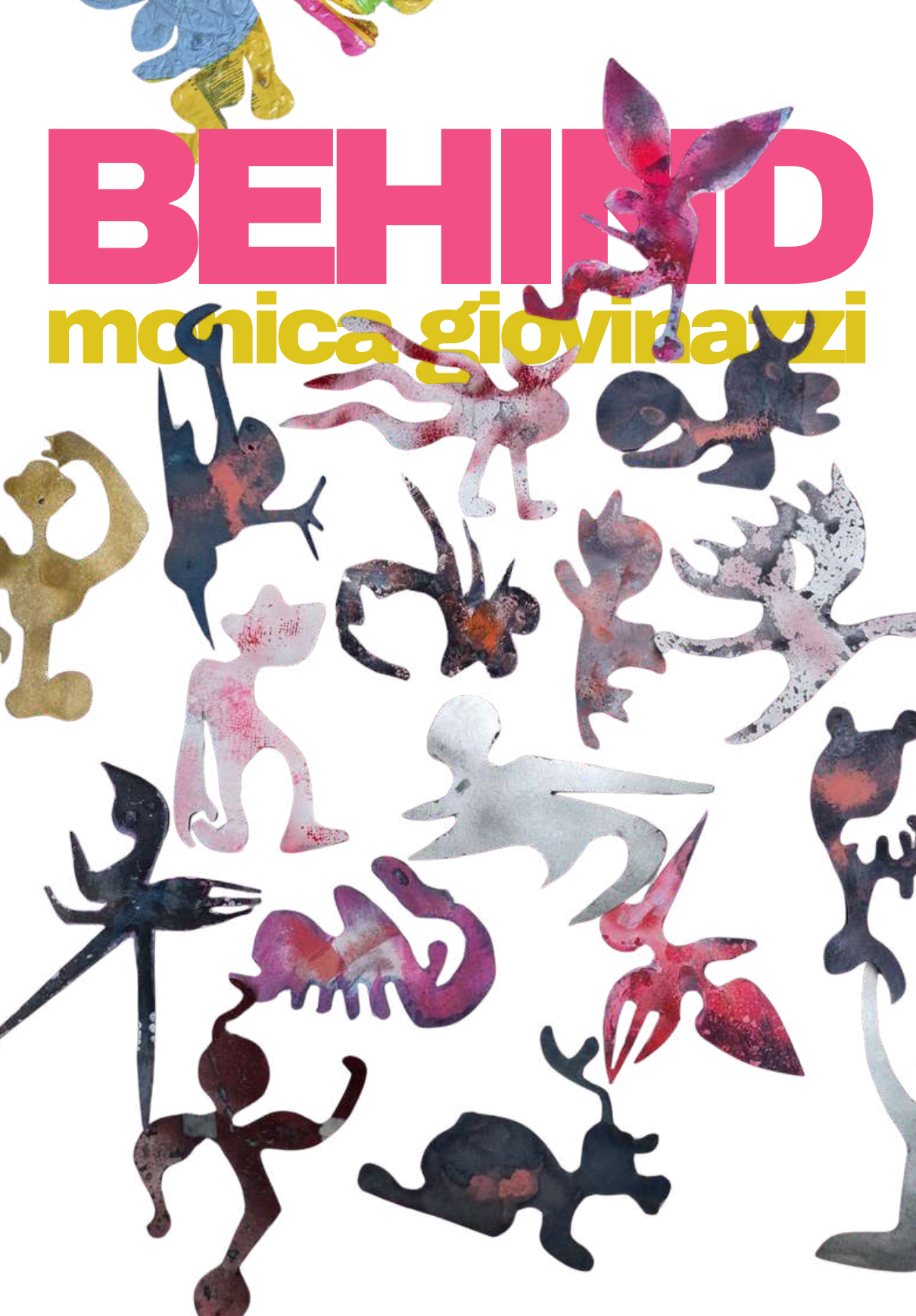
BEHIND

monica giovinazzi



BEHIND
MONICA GIOVINAZZI

a cura di | kuratiert von Barbara Pavan

KABLLO.AT
Postgasse 11
VIENNA | WIEN

10.–25. settembre | September 2026

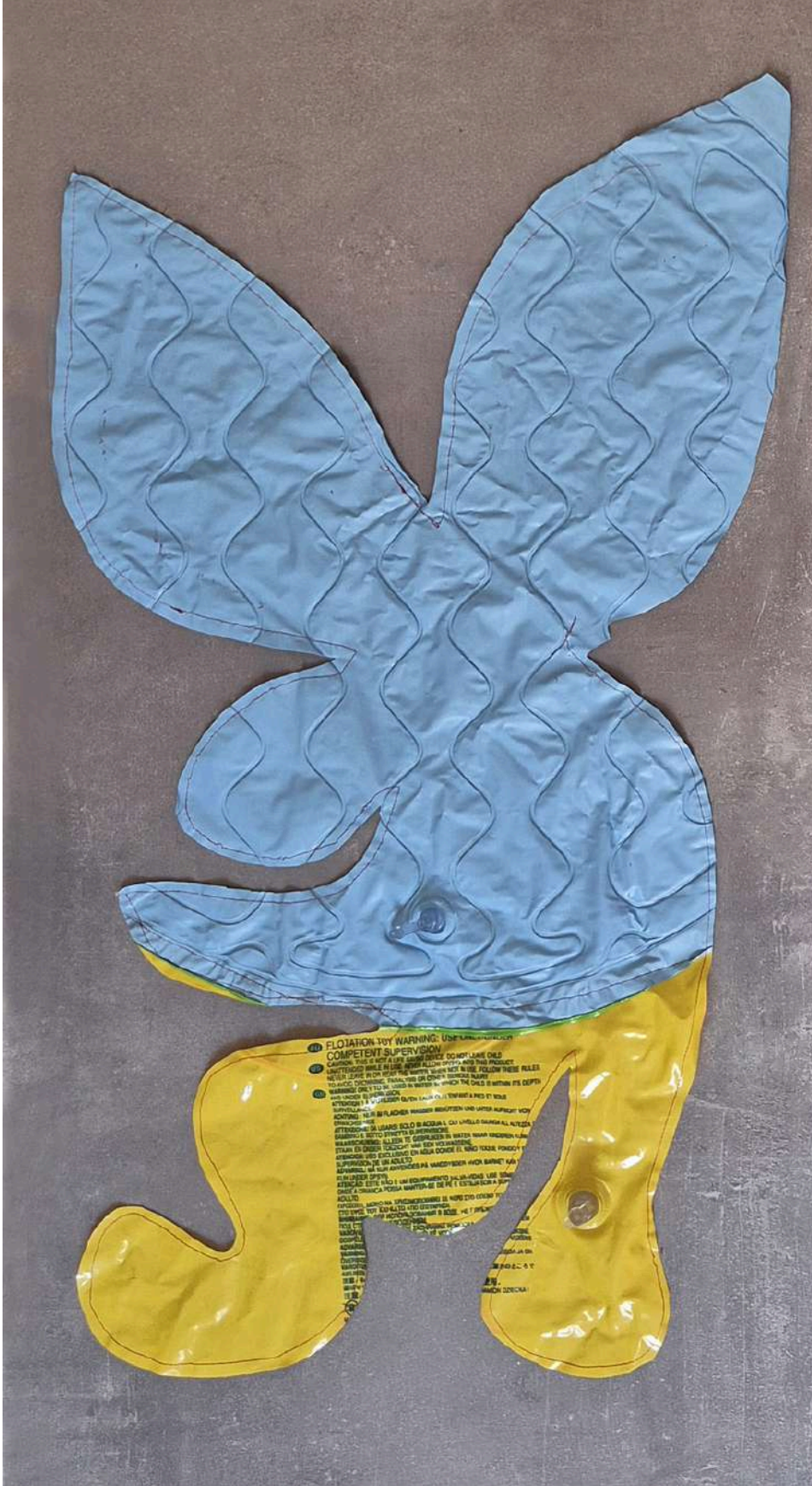
ARTIST'S STATEMENT

siamo degli informi
e forse non siamo questo corpo
il pensiero l'anima
ma le impronte che lasciamo per via
gli sguardi che posiamo
come sfioriamo le Cose
e tutto il respiro che prendiamo e restituiamo
atomi che volano e si posano e impastano incrostano nel chissàdove
allora siamo nel vivere nel morire
in egual modo
in e contro
e tentiamo. codici balbuzienti e sussurrati. spesso fraintesi
ovvero quasi sempre
ma non importa....cerchiamo
ancora senza chiudere mai una forma perfetta
perché non conosciamo lisce superfici le inventiamo e costruiamo
ma è la foglia irregolare quel nonsoche di extravagante che ci conquista
noi vagabondi

KÜNSTLERSTATEMENT

Wir sind formlos
und vielleicht sind wir nicht dieser Körper,
der Gedanke, die Seele,
sondern die Spuren, die wir hinterlassen,
Weg
die Blicke, die wir darauf richten,
wie wir die Dinge streifen
und all der Atem, den wir einatmen und
wieder ausatmen
Atome, die fliegen und sich niederlassen
und
sich vermischen, sich festsetzen im
Wer-weiß-wo
also sind wir im Leben und im Sterben
in gleicher Weise
darin und dagegen
und wir versuchen es. Stotternde und
geflüsterte Codes, oft missverstanden,
das heißt fast immer,
aber das macht nichts … wir suchen
weiter, ohne jemals eine
perfekte Form zu vollenden,
denn wir kennen keine glatten
Oberflächen, wir erfinden sie und
bauen sie,
aber es ist das unregelmäßige Blatt,
dieses
gewisse Etwas an Extravaganz, das uns
verführt,
uns Wanderer

6



WARNING
CHILDREN HAVE DROWNED IN PORTABLE
ENSURE ACTIVE ADULT SUPERVISION
DO NOT LEAVE CHILDREN UNSUPERVISED
— KEEP THEM WITHIN
AND STORE SAFELY AFTER USE.

BEHIND

di Barbara Pavan

Viviamo immersi in una società delle immagini che ci offre forme preconfezionate per rappresentare ogni aspetto della realtà - visibile e invisibile, concreto e virtuale. Immagini elaborate da altri, da algoritmi, dispositivi tecnologici e *content creator* arrivano a noi già compiute, già nominate, già interpretate. Ma quella attuale è anche un'epoca in cui digitando utilizziamo le dita per effettuare scelte più che le mani per modificare la materia e dunque foggiare il mondo che ci circonda. In questo flusso incessante e passivo rischiamo di perdere, o quantomeno di delegare, una facoltà più originaria: quella di *fabbricare forme*, di dare un'immagine a ciò che ancora non ne possiede una, di rendere visibile ciò che appartiene alla dimensione dell'esperienza, dell'emozione, dell'intuizione, della fantasia.

BEHIND si colloca precisamente in questo spazio: *dietro*. Dietro l'immagine, dietro ciò che appare, dietro la forma riconoscibile. È un invito a guardare oltre la superficie per interrogare ciò che la precede, ciò che la attraversa e ciò che, inevitabilmente, le sopravvive.

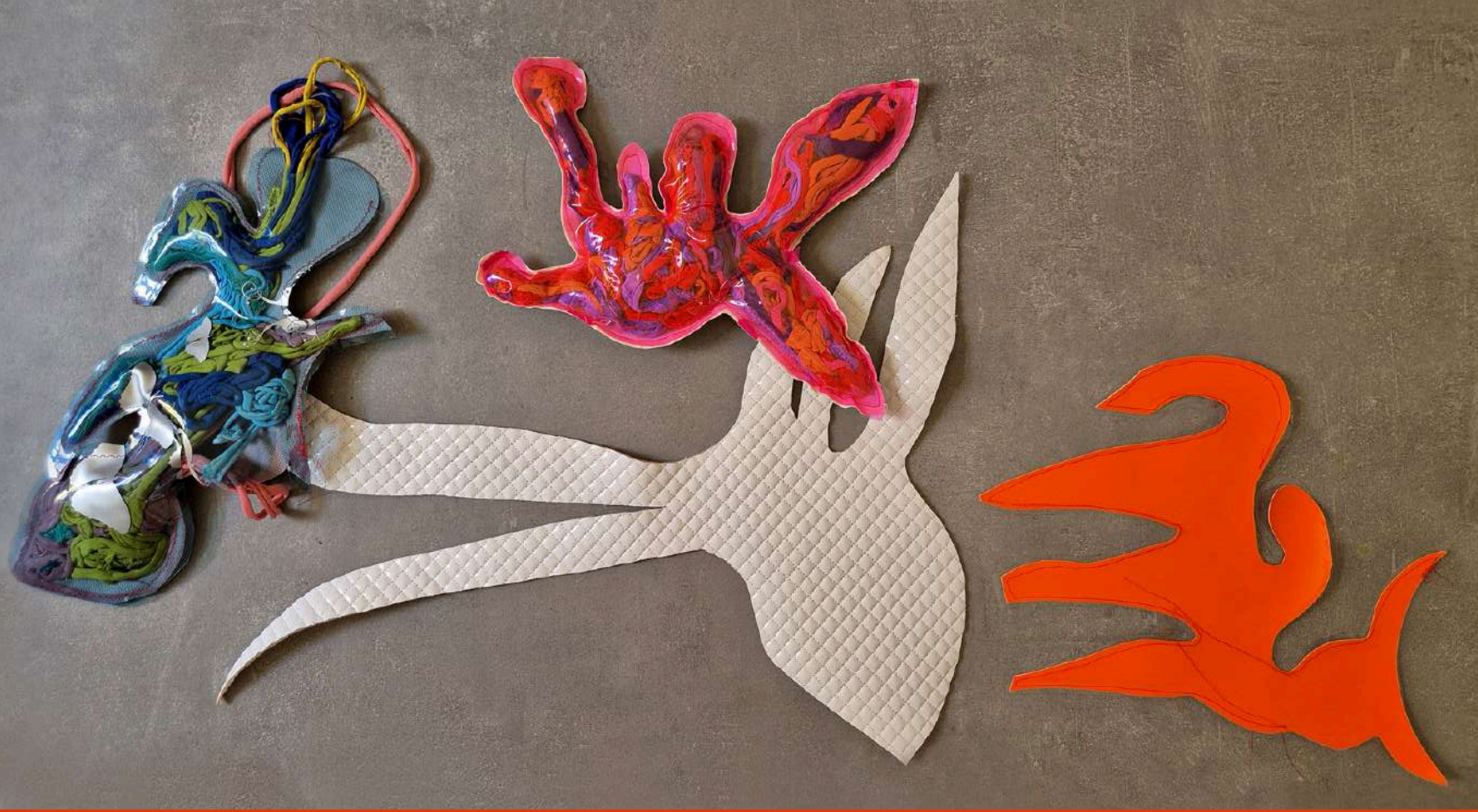
Disegni, forme astratte e informi, materiali recuperati e processi di *upcycling*: Monica Giovinazzi costruisce un universo in cui forma e sostanza non coincidono mai completamente con ciò che sembrano. La materia viene sottratta alla sua funzione originaria, ricombinata, trasformata; il disegno non descrive necessariamente qualcosa di riconoscibile ma apre uno spazio di possibilità; il colore diventa materia percettiva capace di suggerire presenze senza definirle. L'opera non chiede dunque di essere identificata, ma vissuta, invita lo sguardo a produrre connessioni, associazioni, immagini possibili. L'artista evoca il meccanismo, apparentemente semplice, del gioco infantile. Quando guardiamo le nuvole e, pur sapendo che sono nuvole, vi riconosciamo animali, volti, paesaggi o creature fantastiche stiamo esercitando la capacità di vedere oltre ciò che è dato. Allo stesso modo, nell'oscurità della cameretta, il profilo di un mobile, di un giocattolo o di un oggetto si trasformava un tempo nella figura di un mostro. Dare forma a quella presenza indistinta significava anche renderla affrontabile, trasformare una paura senza nome in qualcosa che poteva essere guardato. In *BEHIND,* questo movimento tra riconoscimento e immaginazione diventa un principio di visione poiché nessuna forma è mai definitiva, ognuna è un varco attraverso cui lo sguardo può passare. Così è per le opere di Giovinazzi che contengono la possibilità di essere altro da ciò che appaiono e ogni osservatore può costruire, davanti ad esse, una propria interpretazione. Il "dietro" del titolo non indica quindi soltanto ciò che è nascosto o celato ma il luogo mentale in cui la forma torna a essere aperta, ambigua, disponibile.

La ricerca dell'artista si spinge però oltre la dimensione percettiva: l'informe non è soltanto ciò che non ha ancora trovato una forma, è anche il rifiuto di una forma conclusa, stabile, definitiva. L'essere umano stesso è indefinito, continuamente in trasformazione, poiché l'identità, così come la materia, è un processo più che una condizione immobile e immutabile.

La forma non è qualcosa che si raggiunge una volta per tutte piuttosto qualcosa che continuamente si fa e si disfa. Ogni individuo è, dunque, una costellazione di tracce e di sedimenti, effetto della propria presenza nel mondo: siamo anche ciò che modifichiamo entrando in relazione con l'altro e con l'ambiente. Lo sguardo, il respiro, il gesto, il contatto con le cose producono trasformazioni, minime o profonde, e diventano forme di scrittura nello spazio. Il corpo stesso è materia permeabile - respiriamo il mondo e restituiamo qualcosa al mondo, assorbiamo, modifichiamo, disperdiamo. *BEHIND* può allora essere letto anche come una domanda su ciò che resta dietro la presenza di un corpo, oltre il limite dell'individuo. È qui che l'uso di materiali differenti e, in particolare la pratica dell'*upcycling*, assumono una valenza che supera quella puramente tecnica. Un materiale recuperato porta con sé una storia, una funzione precedente, una forma che non gli appartiene più ma che continua a essere presente come traccia. Trasformarlo significa renderla disponibile ad un nuovo divenire, sottrarla alla sua identità precedente e accompagnarla verso una possibilità inattesa. E in quest'ottica anche vita e morte - quest'ultima la grande assente dall'immaginario quotidiano della società contemporanea - possono essere intese come movimenti di uno stesso processo: aggregazione e disgregazione, accumulo e dispersione, formazione e dissoluzione. Ciò che appare come fine può essere, da un altro punto di vista, una metamorfosi. Nulla permane identico a sé stesso, ogni forma contiene già la possibilità della propria alterazione.

Il linguaggio stesso partecipa di questa condizione. Ogni tentativo di comunicare implica una distanza tra ciò che intendiamo e ciò che l'altro riceve. Il significato non arriva mai completamente intatto: viene interpretato, deformato, tradotto. Come la materia, il linguaggio è un tentativo di dare forma a qualcosa che, nel momento stesso in cui viene formulato, tende già a sfuggire alla forma che lo contiene. Dunque la forma perfetta e la superficie liscia appaiono come costruzioni culturali legate al desiderio di ordine, controllo e stabilità in una realtà materiale che, al contrario, è fatta di asperità, accumuli, erosioni, fratture e stratificazioni. L'irregolarità è condizione necessaria di ogni forma, testimonianza dell'essere viva, attraversata dal tempo e aperta al cambiamento. Le opere di Monica Giovinazzi abitano proprio questa condizione di instabilità. Non cercano una forma definitiva ma sostano nel momento in cui essa può ancora diventare altro. Sono forme in divenire, organismi visivi che non si lasciano esaurire in una sola lettura. Il loro carattere fantastico e insieme materico invita a una visione mobile, capace di accettare l'ambiguità anziché risolverla. *BEHIND* diventa così una ricerca stratificata: il dietro dell'immagine, il dietro della forma, il dietro della materia, il dietro dell'identità. Ma soprattutto diventa la cifra di ciò che sta "dietro" non necessariamente come qualcosa da svelare una volta per tutte ma piuttosto, come la dimensione che continua a produrre significati.

Siamo tutti vagabondi nell'impermanenza: attraversiamo forme, raccogliamo materiali, accumuliamo esperienze, lasciamo tracce e ci trasformiamo nel percorso. E forse è proprio qui che risiede la posizione dell'artista: non in quella di chi impone alla materia una forma definitiva, ma in quella di chi sa ascoltarne le possibilità, accompagnandola nel suo divenire, creando le condizioni perché possa continuare a diventare altro.



BEHIND

von Barbara Pavan

Wir leben mitten in einer Bildgesellschaft, die uns vorgefertigte Formen bietet, um jeden Aspekt der Realität darzustellen – das Sichtbare und das Unsichtbare, das Konkrete und das Virtuelle. Von anderen, von Algorithmen, technologischen Geräten und Content Creatoren ausgearbeitete Bilder erreichen uns bereits vollendet, bereits benannt, bereits interpretiert. Es ist aber auch eine Zeit, in der wir unsere Finger benutzen, um Entscheidungen durch Tippen zu treffen, anstatt unsere Hände zu gebrauchen, um die Materie zu verändern und so die Welt um uns herum zu formen. In diesem unaufhörlichen und passiven Fluss laufen wir Gefahr, eine ursprünglichere Fähigkeit zu verlieren oder zumindest zu delegieren: die Fähigkeit, Formen zu erschaffen, dem eine Gestalt zu verleihen, was noch keine besitzt, das sichtbar zu machen, was zur Dimension der Erfahrung, der Emotion, der Intuition und der Fantasie gehört.

BEHIND verortet sich genau in diesem Raum: dahinter. Hinter dem Bild, hinter dem, was erscheint, hinter der erkennbaren Form. Es ist eine Einladung, über die Oberfläche hinauszublicken, um das zu hinterfragen, was ihr vorausgeht, was sie durchzieht und was sie unweigerlich überdauert.

Durch Zeichnungen, abstrakte und informelle Formen, wiederverwertete Materialien und *Upcycling*-Prozesse baut Monica Giovinazzi ein Universum auf, in dem Form und Substanz nie vollständig mit dem übereinstimmen, was sie zu sein scheinen. Die Materie wird ihrer ursprünglichen Funktion entzogen, neu kombiniert, transformiert; die Zeichnung beschreibt nicht notwendigerweise etwas Erkennbares, sondern eröffnet einen Raum der Möglichkeiten; die Farbe wird zu wahrnehmbarer Materie, die in der Lage ist, Präsenzen anzudeuten, ohne sie zu definieren. Das Werk verlangt also nicht danach, identifiziert, sondern durchquert zu werden: Es lädt den Blick dazu ein, Verbindungen, Assoziationen und mögliche Bilder zu erzeugen. Die Künstlerin heraufbeschwört den scheinbar einfachen Mechanismus des Kinderspiels. Wenn wir in die Wolken schauen und, obwohl wir wissen, dass es Wolken sind, darin Tiere, Gesichter, Landschaften oder Fantasiewesen erkennen, schreiben wir einer Form nicht einfach nur eine Bedeutung zu: Wir üben die Fähigkeit aus, über das Gegebene hinauszusehen. Ebenso verwandelt sich in der Dunkelheit des Kinderzimmers die Silhouette eines Möbels, eines Spielzeugs oder eines Gegenstands in die Gestalt eines Monsters. Dieser unbestimmten Präsenz eine Form zu geben, bedeutet auch, sie greifbar und bewältigbar zu machen, eine namenlose Angst in etwas zu verwandeln, das betrachtet werden kann. In BEHIND wird diese Bewegung zwischen Wiedererkennen und Vorstellungskraft zu einem Prinzip des Sehens. Die Form ist niemals endgültig: Sie ist ein Durchgang, durch den der Blick hindurchgleiten kann. Jedes Werk birgt die Möglichkeit in sich, etwas anderes zu sein als das, was es scheint, und jeder Betrachter kann davor seine eigene Interpretation konstruieren. Das „Dahinter“ des Titels weist daher nicht nur auf das Verborgene oder Versteckte hin, sondern auf einen mentalen und wahrnehmungsbezogenen Ort, an dem die Form wieder offen, mehrdeutig und verfügbar wird.

Giovinazzis Recherche geht jedoch über die reine Wahrnehmungsebene hinaus. Das Formlose ist nicht nur das, was noch keine Form gefunden hat: Es ist auch die Ablehnung einer geschlossenen, stabilen, endgültigen Form. Der Mensch selbst ist unbestimmt, kontinuierlich durchzogen von Transformationen, Beziehungen und Sedimentierungen. Die Identität ist, genau wie die Materie, vielmehr ein Prozess als ein starrer und unveränderlicher Zustand. Die Form ist nichts, das man ein für alle Mal erreicht: Sie ist etwas, das sich kontinuierlich bildet und auflöst. Jeder Einzelne ist in diesem Sinne eine Konstellation von Spuren, Auswirkungen der eigenen Präsenz in der Welt: Wir sind auch das, was wir verändern, indem wir in Beziehung zu unserer Umwelt treten. Der Blick, der Atem, die Geste, der Kontakt mit den Dingen bewirken Veränderungen – minimale oder tiefe – und werden zu Formen des Schreibens im Raum. Der Körper selbst ist durchlässige Materie: Über seine Grenze hinweg tauschen sich Materie und Energie kontinuierlich mit der Umwelt aus. Wir atmen die Welt ein und geben der Welt etwas zurück; wir absorbieren, transformieren, zerstreuen. *BEHIND* kann daher auch als eine Frage nach dem gelesen werden, was hinter der Präsenz eines Körpers zurückbleibt: eine Spur, eine Veränderung der Umwelt, eine Sedimentierung, aber auch eine Materie, die sich über die Grenze des Individuums hinaus weiter transformiert. Hier erhalten der Einsatz unterschiedlicher Materialien und insbesondere die Praxis des Upcyclings eine Bedeutung, die über das rein Technische hinausgeht. Ein wiederverwertetes Material trägt eine Geschichte mit sich, eine frühere Funktion, eine Form, die ihm nicht mehr gehört, aber als Spur weiterhin präsent ist. Es zu transformieren bedeutet nicht, diese Geschichte auszulöschen, sondern sie für ein neues Werden verfügbar zu machen. Die Materie wird ihrer bisherigen Identität entzogen und zu einer unerwarteten Möglichkeit begleitet. In dieser Perspektive können auch Leben und Tod – letzterer der große Abwesende im alltäglichen Imaginationsraum der zeitgenössischen Gesellschaft – als Bewegungen desselben materiellen Prozesses verstanden werden: Aggregation und Disaggregation, Anhäufung und Zerstreuung, Formung und Auflösung. Was als Ende erscheint, kann aus einem anderen Blickwinkel eine Transformation sein. Nichts bleibt sich selbst identisch; jede Form enthält bereits die Möglichkeit ihrer eigenen Veränderung.

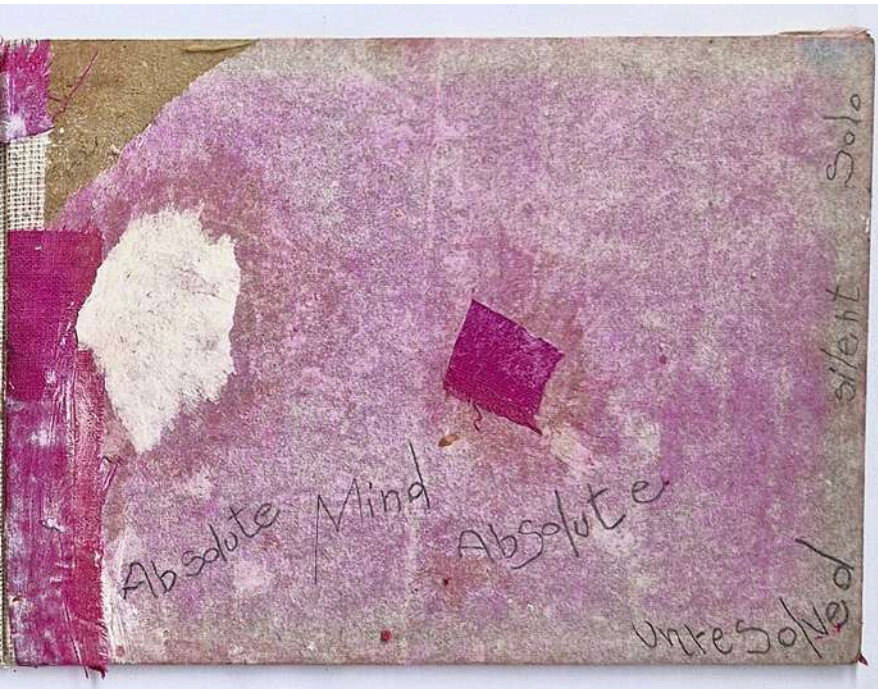
Die Sprache selbst hat Teil an diesem Zustand. Jeder Versuch zu kommunizieren beinhaltet eine Distanz zwischen dem, was wir meinen, und dem, was das Gegenüber empfängt. Die Bedeutung kommt nie ganz intakt an: Sie wird interpretiert, verzerrt, übersetzt. Wie die Materie ist die Sprache ein Versuch, etwas eine Form zu geben, das genau in dem Moment, in dem es formuliert wird, bereits dazu neigt, der Form zu entgleiten, die es fasst. Aus diesem Blickwinkel können die perfekte Form und die glatte Oberfläche als kulturelle Konstrukte erscheinen, die dem Wunsch nach Ordnung, Kontrolle und Stabilität entspringen. Die materielle Realität hingegen besteht aus Unregelmäßigkeiten, Rauheiten, Ansammlungen, Erosionen, Brüchen und Schichtungen. Die Unregelmäßigkeit ist kein Makel der Form, sie ist das, was davon zeugt, dass sie lebendig ist, vom Lauf der Zeit durchdrungen und offen für Veränderungen.

Die Werke von Monica Giovinazzi scheinen genau diesen Zustand der Instabilität zu bewohnen. Sie suchen nicht nach einer endgültigen Form, sondern verweilen in dem Moment, in dem die Form noch etwas anderes werden kann.

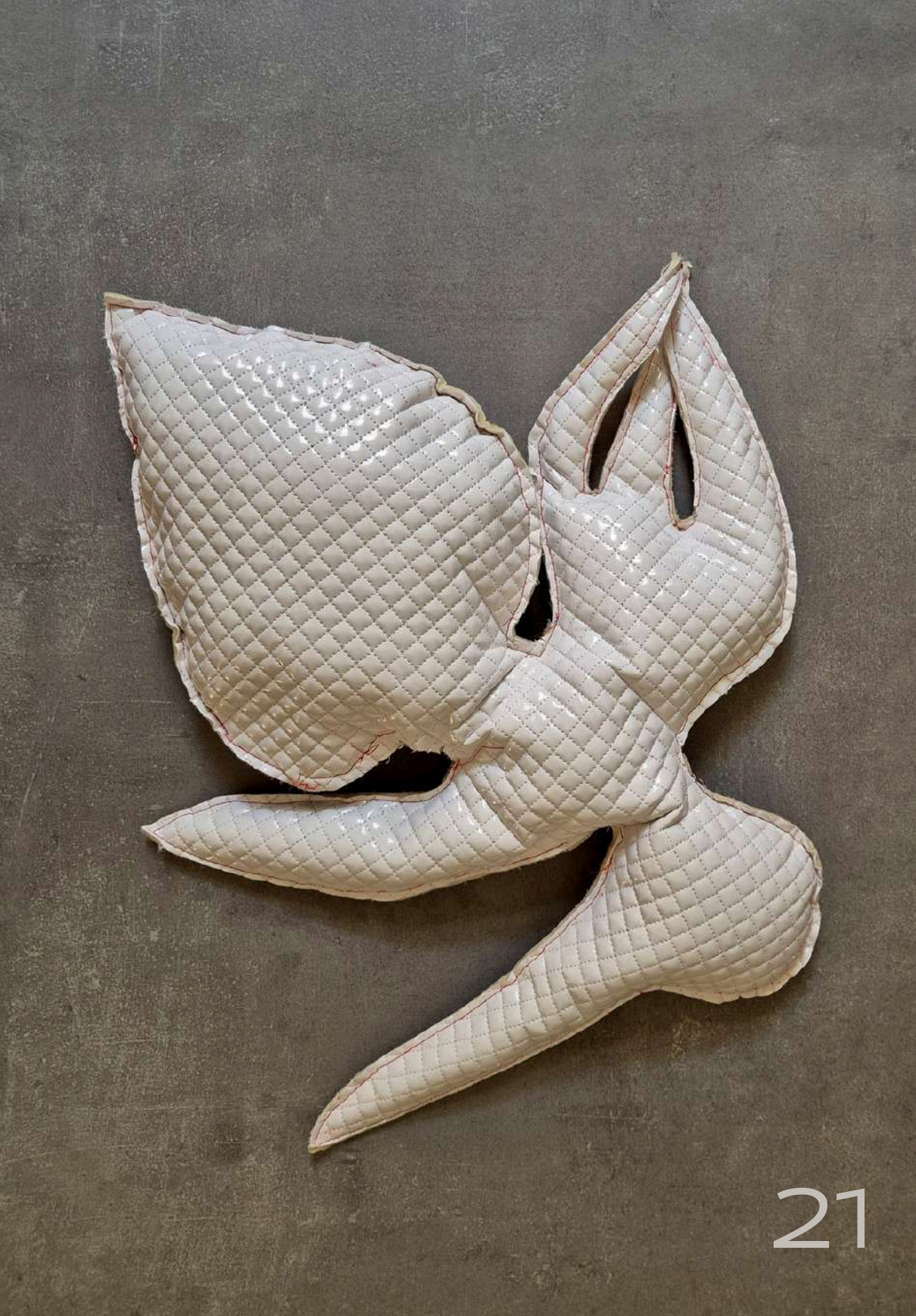
Es sind Formen im Werden, visuelle Organismen, die sich nicht in einer einzigen Lesart erschöpfen lassen. Ihr fantastischer und zugleich materieller Charakter lädt zu einem beweglichen Sehen ein, das in der Lage ist, die Mehrdeutigkeit zu akzeptieren, anstatt sie aufzulösen. BEHIND wird so zu einer vielschichtigen Suche: das Dahinter des Bildes, das Dahinter der Form, das Dahinter der Materie, das Dahinter der Identität. Vor allem aber wird es zu einem Raum, in dem das, was „dahinter" liegt, nicht notwendigerweise etwas ist, das ein für alle Mal enthüllt werden muss. Es ist vielmehr eine Dimension, die weiterhin fortlaufend Bedeutungen hervorbringt.

Wir sind Vagabunden in der Unbeständigkeit: Wir durchqueren Formen, sammeln Materialien, häufen Erfahrungen an, hinterlassen Spuren und verändern uns auf dem Weg. Und vielleicht liegt genau hier die Position der Künstlerin: Nicht in der Rolle derjenigen, die der Materie eine endgültige Form aufzwingt, sondern in der Rolle derjenigen, die ihre Möglichkeiten zu erhorchen weiß, sie in ihrem Werden begleitet und die Bedingungen dafür schafft, dass eine Form weiter etwas anderes werden kann.

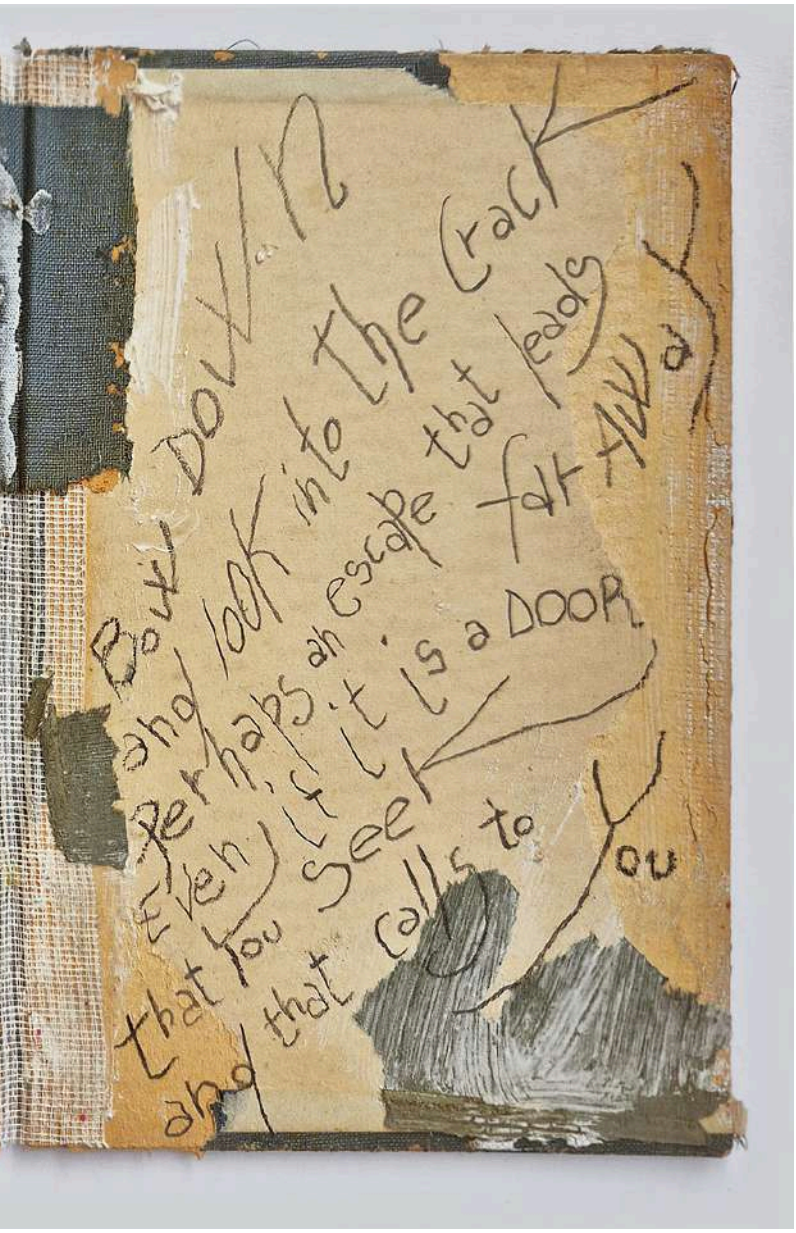
Solo
ecco la parola
scivola dal labbro
Non l'hai deciso
e la lasci cadere
la/la la Lallaby la be la la la
by bye

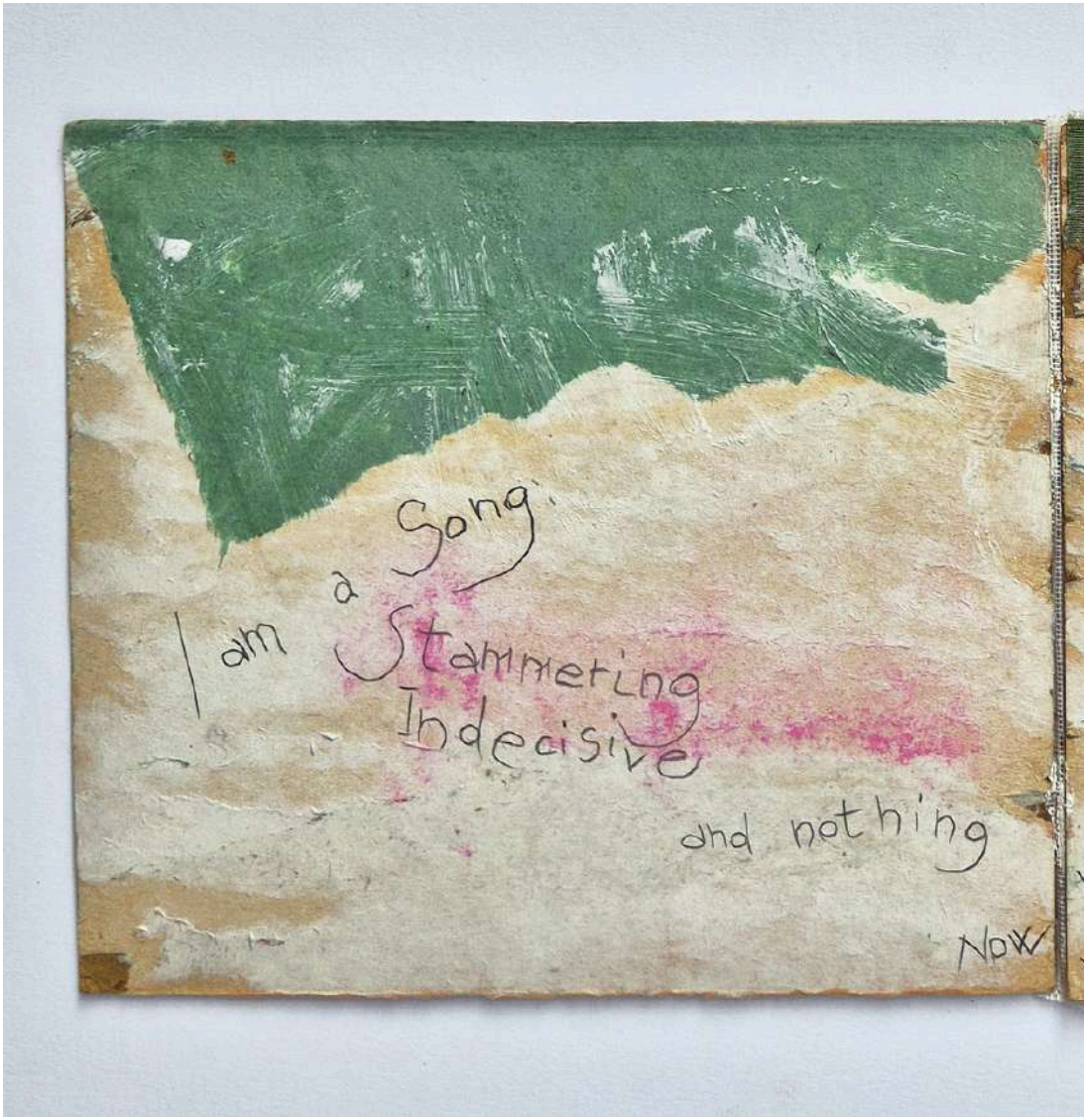

Absolute Mind
Absolute
Unresolved
silent Solo

16



22

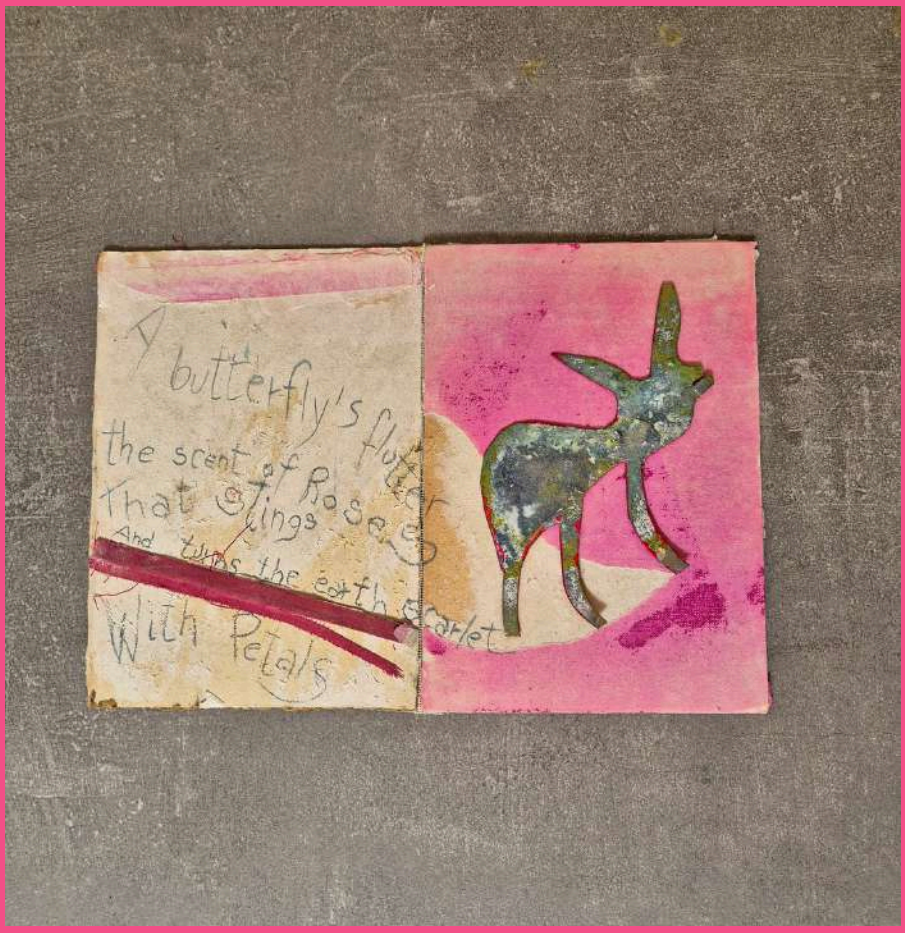

Bow down
and look into the crack
perhaps an escape that leads
even far away
that you seek
if it is a DOOR
and that calls to you


I am a Song
Stammering
Indecisive
and nothing
Now

weighs me Down
without a Shadow

Relief
The Day this
And the night
whilst you
Within Me
behind
Me

28


A butterfly's flutter
the scent of Roses
That stings
And turns the earth scarlet
With Petals

MONICA GIOVINAZZI
KURZBIOGRAFIE UND AUSGEWÄHLTE AUSSTELLUNGEN

Als vielseitige Künstlerin umfasst ihre künstlerische Praxis Performance, Installation sowie bildende Kunst im Innen- und Außenraum. Seit 2017 stellt sie regelmäßig in Wien und verschiedenen italienischen Städten aus. Ein besonderer Schwerpunkt ihrer Arbeit liegt auf Upcycling. Sie arbeitet mit dem Istituto Italiano di Cultura, der Italienischen Botschaft in Österreich sowie verschiedenen Universitäten zusammen. In Anerkennung ihrer künstlerischen Arbeit und ihres Engagements für den kulturellen Austausch zwischen Österreich und Italien wurde sie zur *Cavaliere della Stella d'Italia* ernannt. Sie gründete die Associazione Culturale Raabe UNLA – Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (eine vom MIUR akkreditierte Institution), die seit 2000 Bildungs- und Weiterbildungsprojekte für Menschen jeden Alters entwickelt, in Zusammenarbeit mit Schulen aller Bildungsstufen, Universitäten, Institutionen, Vereinen und Organisationen. Sie initiiert Bildungsworkshops, Projekte im Bereich der Relational Art sowie Performance-Projekte.

AUSGEWÄHLTE AKTUELLE PROJEKTE

2026
- *UN TEMPO ALTRO. Estetica della Lentezza,* Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea OFF, Biblioteca Comunale Stelvio Sbardella, Katalog
- Tournee mit poetischen Performances: Rom, Latina, Deruta (IT)
- *IGREEN*, Museo del Fiume di Nazzano, IT, Katalog ITA/ENG
- *I giardini di contemplazione*, Palazzo Caetani und Kirche S. Michele Arcangelo, Sermoneta
- *Il silenzio delle Dee*, Kirche S. Michele Arcangelo, Sermoneta

2025
- Tournee mit poetischen Performances: Rom, Latina, Deruta
- Workshop *Teoria e tecnica della performance*, Lipari, Archäologisches Areal
- *WHERE IS MY T-SHIRT*, partizipative Kunstinstallation, Rom, Blu Spazio per le arti contemporanee, im Rahmen des Festivals *Terrazze e Cortili aperti*
- Ortsspezifische Installation anlässlich der 5. Paper Week, gefördert von Comieco, in Zusammenarbeit mit Federazione Carta e Grafica und Unirima, unter der Schirmherrschaft des Ministero dell'Ambiente, der ANCI und Utilitalia
- Szenografische Installation und Performance-Aktionen im Teatro di Torpignattara, Rom
- *WHERE IS MY T-SHIRT*, partizipatives Kunstprojekt an Schulen in Valtopina (PG), mit abschließender Präsentation im MuRTAC – Museo del Ricamo e del Tessile, im Rahmen von *Maggio d'Arte*, unter der Schirmherrschaft der Comune di Valtopina und unterstützt von Scuola Ricamo
- Kunst- und Performance-Workshops an Schulen verschiedener Bildungsstufen in Rom
- Kunstkurse für Kinder in Kindergärten und Vorschuleinrichtungen, Rom
- *WHERE IS MY T-SHIRT*, partizipative Kunstinstallation, Wien, im Veranstaltungsprogramm von Fest B7
- *NATURALES QUAESTIONES | IBRIDAZIONE,* Sansepolcro (AR), CasermArcheologica: ein dezentral angelegtes Slow-Art-Projekt, kuratiert von Barbara Pavan; die Arbeit ist im Katalog enthalten
- *FUTURISMO*, Performance, Wien
- *JUST A PLAY*, kuratiert von Barbara Pavan, BLU Spazio delle Arti, Rom
- *InDIVENIRE*, SCD Textile&Art Studio, Perugia IT, Katalog

2024

- Workshop *Praktikum in Theorie und Technik der Performance*, Wien
- *TILISMAN*, SCD Studio, Perugia, internationale Gruppenausstellung; Katalog
- *IBLU*, internationale Ausstellung für Upcycling-Kunst; Katalog
- *Segni vocali*, Workshop, Lipari
- *Cassandra*, Performance, Archäologisches Areal von Lipari
- Workshop *Teoria e tecnica della Performance*, Lipari, Archäologisches Areal
- *Radici, metamorfosi, mescolanze*, 2 Internationale Biennale für zeitgenössische Textilkunst, MuRTAC Museo del Ricamo e del Tessile Antico e Contemporaneo, unter der Schirmherrschaft der Regione Umbria, der Provincia di Perugia und der Comune di Valtopina, kuratiert von Barbara Pavan; Katalog
- *Angels for Rilke*, BLU Spazio delle Arti, Rom
- I*mmagina, vola, crea*, Residenzprojekt im Bereich der Relational Art, Barberino di Mugello (FI), Biblioteca Comunale Ernesto Balducci, im Rahmen von *The Europe Challenge*, unter der Schirmherrschaft der Comune di Barberino di Mugello
- *Into the deep blue*, BLU Spazio delle Arti, Rom, kuratiert von Barbara Pavan

2023

- *UNCLASSIFIABLE,* Gruppenausstellung, veranstaltet von ArtOUT, unter der Schirmherrschaft der Comune di Todi und des Todi Festival, Sala delle Pietre, Todi (PG)
- *XS Project*, Gruppenausstellung, veranstaltet von ArteMorbida Textile Arts Magazine: BAF Bergamo Arte Fiera; Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago (PN); Spazio B49, Rom
- *LUCO*, Gruppenausstellung, Galleria F'Art Arti Visive Contemporanee, unter der Schirmherrschaft der Comune di L'Aquila und der Perdonanza Celestiniana, L'Aquila IT
- *PPP Petrolio*, Performance und Installation, F'Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila
- Performance und Installation, gewidmet Sidonie Adlersburg und Ida Maly, Area1070 Wien
- *P41*, Installation im Außenraum, Loggia dei Mercanti, Sermoneta
- *Declinazione Calvino*, Gruppenausstellung und Installation im Außenraum, Sermoneta
- Installation im MAAM – Museo dell'Altro e dell'Altrove, Rom
- *Ariosto e Spinoza*, Performance, Teatro Basilica, Rom
- Intervention im Bereich der Relational Art im MAACK Museo d'Arte Ambientale Kalenarte, Casacalenda, im Rahmen des Festivals
- *Valvisciolo Contemporanea*, Gruppenausstellung, Abbazia di Valvisciolo

FRÜHERE JAHRE

- *Difforme dal senso comune – follia*, Installation, Performance und Projekt im Bereich der Relational Art; MACRO Museum, Ex S. Maria della Pietà, Teatro Basilica, Rom; WUK Performing Arts, Wien; Palazzo M, Latina
- Gewinnerin des internationalen Preises WE FUND YOUR ART (2020)
- *I save my child*, Installation
- *Something Blue*, Einzelausstellung, Wien
- *Nymphae*, Einzelausstellung, Latina; Wien
- *Angels for Rilke*, Einzelausstellung, SCD Textile&Art Studio, Perugia, kuratiert von Barbara Pavan; Galleria Alberi, Wien; Abbazia di Valvisciolo (2021)
- *Indizi sul corpo,* Performance und Installationen, gewidmet Camille Claudel, Osip Mandel'stam und Pier Paolo Pasolini (2022)
- *Il Fiore del Deserto*, Einzelausstellung, Wien (2022)
- *Il Santo Idiota*, Performance nach *L'Idiota* von F. Dostoevskij, Teatro Basilica, Rom; Latina (2022)
- *Habitus*, Tanztheaterprojekt, Rom und Wien

- *Kantor*, Rom und Wien, in Zusammenarbeit mit Cricoteka Krakow und dem Istituto Polacco di Cultura
- *Milchmusik*, Schieberkammer, Wien, mit Performance und Ausstellung von Arbeiten des Autors Thomas Strittmatter
- *Le città invisibili*, Wirtschaftsuniversität Wien
- *Stadlnova Project*, gefördert mit Unterstützung der Europäischen Kommission im Rahmen des Programms *Youth in Action*; urbane Aktionen und ein grenzüberschreitendes Gemeinschaftsprojekt zwischen Österreich und der Slowakei
- *Europa sulla scena*, europäisches Projekt in Zusammenarbeit mit dem Istituto Italiano di Cultura in Wien und 24 weiteren europäischen Kulturinstituten; Installationen und Performances in verschiedenen Sprachen, in Zusammenarbeit mit und unter der Leitung der Accademia di Belle Arti di Roma
- *Penelope Projekt*, Wien; Fiber-Art- und Webprojekt im Park
- *Love and Terror in the Wind*, von Briceno Guerrero, in Zusammenarbeit mit dem Istituto di Cultura Sudamericano; Dostoevskij machine, Bühnenfassung von *Delitto e castigo*; Installationen und Performances, London
- *Alfiere bianco in b5*, Videoinstallation, Teatro dell'Angelo, Rom
- *Ne'on,* Installation und Tanztheater, Museo di Arte Contemporanea, Pescara
- *Vacuum*, Installation und Performance nach der Erzählung Traumtext von Heiner Müller, Raabe Teatro, Rom
- *Der Atem*, Installation und Performance nach Thomas Bernhard, Universität, Mailand
- *M.lle Camille*, Performance und Installation, Complesso San Michele, Rom; Latina; Wien
- *Luglio '76*, Performance und Installation, Palazzo M, Latina; Formia; Nettuno
- *Die Gabe*, Installation und Performance, inspiriert von Paula Modersohn-Becker, Rotehaare, Wien
- *Re-volte re-voltieren, revolver*, Performance, Wien (2011)
- *Penelope,* Performance und Installation, Palais Niederösterreich, Wien; Alte Schieberkammer, Wien; Galerie Rotehaare, Wien
- *Aufrisse, frammenti per messaggio in bottiglia*, Performance, Wien (2012); Street Art und Mikroinstallationen, eingefügt in Risse und Fugen des Straßenpflasters
- *Ulisse*, Installation, Projektraum, Wien
- *End Game after Beckett*, Performance und Installation, Wien
- *Between Inside and Outside*, Performance und Installation, Projektraum, Wien
- *Where's my T-Shirt*, Performance und Wanderausstellung: Wien, Rom, Latina und weitere italienische Städte; Projekt im Bereich der Relational Art, Web- und Fiber-Art-Projekt
- *PETROLIO P. P. Pasolini,* Performance und Installation, WUK Performing Arts, Wien, und Fakultät für Architektur, Wien; Transformation des Ausstellungsraums
- *Verwandlung after Franz Kafka*, Performance und Ausstellung, Atelier Alberi, Wien
- *The invisible city*, Installationen und Performances im Wiener U-Bahn-System
- *Colmare di colore*, Latina; Street Art und Installation von Mosaikelementen im gesamten Stadtgebiet
- *Angels*, Installationen in der Kirche von Cori IT
- *Mare Nostrum*, Installation, Wien, in Zusammenarbeit mit den Wiener Linien, Station Altes Landgut
- *Argonauts*, Einzelausstellung, Ölgemälde auf Holz, Wien
- *Cose di Montale*, Objects&Books (Things from Montale), Museo di Arte Contemporanea MACI, Imperia; Villa Savorgnan, Lestans (PN); Ausstellung

Seit 2020 präsentiert sie gemeinsam mit dem Kunstkollektiv *L'albero delle farfalle* Upcycling-Ausstellungen für Kinder:

- Museo del Fiume, Nazzano, im Rahmen des Programms ARCHIVISSIMA
- Galleria La Tartaruga, Rom
- Moby Dick Biblioteca, Kulturzentrum
- Verschiedene Buchhandlungen und Bibliotheken in Rom
- Ausstellungsraum La Casa del Combattente, Latina
- Archivio di Stato di Napoli, anlässlich der Giornate Europee del Patrimonio
- Galleria Studio Pandolfini, Florenz
- Città dell'Altraeconomia, Rom
- Villa Mazzanti, in Zusammenarbeit mit Ente Roma Natura
- Museo delle Scritture Aldo Manuzio, Bassiano (zwei Bücher wurden in die ständige Sammlung des Museums aufgenommen)
- MAXXI Roma, im Rahmen der Ausstellung über Tastbücher für Menschen mit Sehbehinderung
- Museo Civico di Bari
- Teatro del Lido di Ostia
- Biblioteca Comunale Feliciano Iannella, Sabaudia
- Teatro Mongiovino, Rom
- Libri al We Gìl, Rom
- La Città in Tasca, Rom
- Präsentation des Projekts im Rahmen der Messe für kleine und mittlere Verlage Più Libri Più Liberi 2022, Rom
- Kunstausstellung für Kinder in Neapel und Fortbildungsprogramm für Lehrkräfte und Schülerinnen und Schüler im Punto Luce – Pianoterra, Rione Sanità
- Archivio di Stato di Napoli, Installation des Kunstwerks Archivio Archè Arca – Sala Tasso (2022/23)
- Aranciera S. Sisto, im Rahmen der Paper Week Comieco, Rom (2023)

Al3Vie Editore
www.al3vieatc.com

Im August 2026 bei PressUP,
Produktionsstätte in Nepi (Italien), gedruckt